



## DOMENICA DEL MARE 2011—APPELLO DEL PAPA

### SOMMARIO:

Messaggio per la Domenica del Mare	2
Celebrazioni per la Domenica del Mare	3
Presentazione del Dossier sui marittimi abbandonati	7
L'impatto della pesca sulla famiglia marittima	9
Incontro Regionale AM per l'Estremo Oriente	14
Sessione nazionale della Mission de la Mer	16

*“Cari fratelli e sorelle, oggi ricorre la cosiddetta ‘Domenica del Mare’, cioè la Giornata per l’apostolato nell’ambiente marittimo. Rivolgo un particolare pensiero ai Cappellani e ai volontari che si prodigano per la cura pastorale dei marittimi, dei pescatori e delle loro famiglie.*

*Assicuro la mia preghiera anche per i marittimi che purtroppo si trovano sequestrati per atti di pirateria. Auspico che vengano trattati con rispetto e umanità, e prego per i loro familiari, affinché siano forti nella fede e non perdano la speranza di riunirsi presto ai loro cari”.*



Queste le parole del Papa per ricordare i marittimi vittime della pirateria, al termine dell’Angelus di domenica 10 luglio. Il Santo Padre ha poi ricevuto in udienza privata nella residenza di Castelgandolfo una delegazione internazionale di familiari di marittimi in rappresentanza degli oltre 800 marittimi che non hanno ancora fatto ritorno nelle loro case (dati del sito [www.saveourseafarers.com](http://www.saveourseafarers.com)).

Benedetto XVI ha parlato con ciascuno dei presenti, informandosi sulla situazione di ogni marittimo e manifestando partecipazione alla loro sofferenza.

“L’incontro con il Santo Padre—ha detto uno dei familiari presenti all’udienza—è stata una medicina per la mia anima che sta soffrendo”. Un altro ha espresso la speranza che “le parole e le preghiere del Santo Padre riescano ad aprire i cuori delle persone interessate nella trattativa affinché raggiungano un compromesso consentendoci di riabbracciare al più presto i nostri cari”.

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti  
Palazzo San Calisto-Città del Vaticano

Tel. +39-06-6988 7131  
Fax +39-06-6988 7111  
[office@migrants.va](mailto:office@migrants.va)

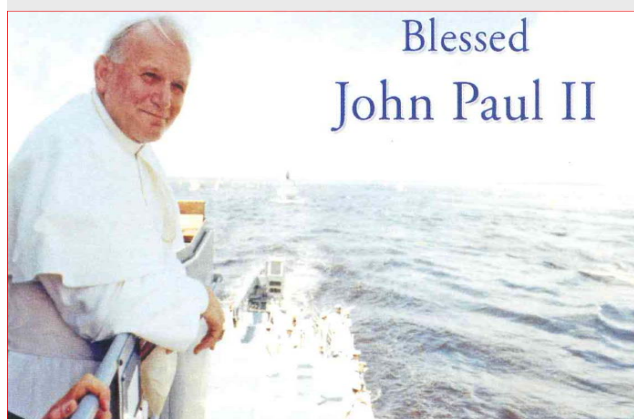
[www.vatican.va/Roman Curia/  
Pontifical Councils ...](http://www.vatican.va/Roman_Curia/Pontifical_Councils...)

# MESSAGGIO PER LA DOMENICA DEL MARE 2011

Cari cappellani, volontari, amici e sostenitori dell'Opera dell'Apostolato del Mare,

La celebrazione della Domenica del Mare è un'occasione speciale per accrescere la consapevolezza, nelle comunità cristiane e nella società in generale, di quanto sia indispensabile il servizio reso dai marittimi, e per far conoscere il ministero che, fin dal 1920, i Cappellani e i volontari dell'Apostolato del Mare svolgono in numerosi porti del mondo.

*"La mia presenza oggi in mezzo a voi vuole sottolineare che la Chiesa vi è vicina, onora il vostro lavoro, non di rado pericoloso e duro, conosce le vostre ansie e preoccupazioni, sostiene i vostri diritti, consola le vostre solitudini e le vostre nostalgie".*



Queste parole che il Beato Giovanni Paolo II rivolse ai marittimi e ai pescatori della città di Fano (Ancona), nell'omelia del 12 agosto 1984, rappresentano un forte messaggio di speranza per i circa 1.5 milioni di marittimi di oltre 100 nazionalità (due terzi dei quali dai Paesi in via di sviluppo), che quotidianamente rispondono alle esigenze dell'economia globale trasportando il 90% del commercio mondiale.

Nonostante i grandi benefici che la nostra vita trae dal loro duro lavoro e dai loro sacrifici, i marittimi sono una categoria di cui conosciamo molto poco eccetto quando i mass media si occupano di loro in seguito ad alcune tragedie in mare o, più di recente, per l'aumento di navi attaccate dai pirati. In realtà, però, i problemi che toccano la loro vita sono ben più numerosi.

In anni recenti la criminalizzazione degli equipaggi a causa di incidenti marittimi (naufragi, inquinamento, ecc.), l'abbandono in porti stranieri senza cibo e denaro, le nuove restrizioni per scendere a terra, la mancanza di sicurezza e protezione, e i lunghi imbarchi hanno aggiunto ulteriore stress e ansia non solo alla vita di questi lavoratori, ma anche a quella delle loro famiglie.

L'Apostolato del Mare è a conoscenza delle numerose situazioni disumane che ancora persistono nel mondo marittimo e si schiera a fianco della gente di mare per ribadire che i loro diritti umani e lavorativi devono essere rispettati. Ricordando la nostra recente dichiarazione sulla pirateria (26 maggio 2011), vogliamo sottolineare l'importanza che il settore marittimo (armatori, P&I Clubs, ecc.) lavori a stretto contatto con Governi, organizzazioni internazionali e agenzie di welfare per mettere in atto misure preventive al fine di garantire la sicurezza di queste persone. E, per assicurare ulteriore protezione a quanti lavorano sul mare, ci rivolgiamo a tutti i Governi affinché adottino quanto prima la Convenzione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO) sul Lavoro Marittimo (MLC) 2006 e ne favoriscano l'entrata in vigore. Essa, altrimenti, avrebbe unicamente valore teorico, pur restando uno dei risultati più significativi di tutta la storia dei diritti dei marittimi.

Nella sua lotta per la giustizia nel mondo marittimo, l'Apostolato del Mare è guidato dai principi evangelici e dall'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa. Le parole con cui, il 17 aprile 1922, Papa Pio XI approvava e benediceva le prime *Costituzioni e il Regolamento dell'Apostolato del Mare*, ci incoraggiano a proseguire la missione *"di espansione del ministero marittimo"* affinché l'Opera *"raccolga la più abbondante messe di frutti di salute"*. Novant'anni dopo quell'importante evento nella storia dell'Apostolato del Mare, sono lieto di annunciare la convocazione, a Roma, del XXIII Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, dal 18 al 24 novembre 2012, per riflettere e condividere le sfide derivanti dai continui cambiamenti nel mondo marittimo.

Infine, in questo giorno speciale dedicato alla gente di mare, affido le comunità marittime e della pesca alla materna protezione di Maria, *Stella Maris*, mentre invoco su tutti voi la benedizione di Dio.

✠ Antonio Maria Vegliò, Presidente

✠ Joseph Kalathiparambil, Segretario



## LA DIOCESI DI TAIWAN CELEBRANO PER LA PRIMA VOLTA LA DOMENICA DEL MARE

Per la prima volta, la Chiesa particolare di Taiwan celebra la Domenica del Mare in comunione con la Chiesa universale, domenica 10 luglio. Sua Ecc. Mons. Bosco Lin Ji Nan, Vescovo di Tai Nan e Presidente della Commissione per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti della Conferenza Episcopale di Taiwan, ha invitato tutti a pregare per i marittimi del mondo e per i loro familiari. Inoltre ha esortato i fedeli a partecipare alla celebrazione per tale ricorrenza, che coincide con la festa dei santi martiri cinesi della Chiesa locale, invocando la protezione dei martiri cinesi sui marittimi. Ha quindi esortato a contribuire a raccogliere i fondi necessari per la pastorale della gente del mare. Secondo le informazioni pervenute all'Agenzia Fides, Taiwan parteciperà al XXIII Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, che si svolgerà a Roma dal 19 al 23 novembre 2012 "per riflettere e condividere le sfide derivanti dai continui cambiamenti nel mondo marittimo".

Negli anni passati, le diocesi di Taiwan avevano unito la celebrazione della Domenica del Mare alla Domenica degli Immigrati, nell'ultima domenica di settembre. Secondo quanto ha riferito P. Eliseo Napierre, MSP (Mission Society of the Philippines), direttore dell'Apostolato del Mare di Taiwan, per la Domenica del Mare si terrà una solenne celebrazione eucaristica nei 4 principali porti di Taiwan, inoltre sono anche in programma un seminario, la processione e un convegno, seguendo le indicazioni del messaggio diffuso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, per la Giornata. Nel messaggio si legge tra l'altro: "la celebrazione della Domenica del Mare è un'occasione speciale per accrescere la consapevolezza, nelle comunità cristiane e nella società in generale, di quanto sia indispensabile il servizio reso dai marittimi, e per far conoscere il ministero che, fin dal 1920, i Cappellani e i volontari dell'Apostolato del Mare svolgono in numerosi porti del mondo... Nella sua lotta per la giustizia nel mondo marittimo, l'Apostolato del Mare è guidato dai principi evangelici e dall'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa". (NZ) (Agenzia Fides 06/07/2011)

### MESSAGGIO DEL VESCOVO PROMOTORE DI TAIWAN PER LA DOMENICA DEL MARE

**S.E. Mons. Bosco Lin Chi-Nan**

Centinaia di migliaia di marittimi lavorano su navi che percorrono lunghe distanze sugli oceani per portarci i prodotti che utilizziamo e consumiamo ogni giorno. Un gran numero di questi marittimi si sentono soli, stanchi e privi di ogni sostegno spirituale. Generalmente reclutati nei Paesi più poveri, in cui i salari sono inferiori, i marittimi trascorrono fino a dodici mesi di fila in mare, lontani dalle mogli, dai figli e dagli amici, in condizioni di lavoro pericolose e, a volte, perfino di sfruttamento.

Intendo qui rendere omaggio al lavoro dei cappellani di porto e dei volontari dell'Apostolato del Mare, che accolgono questi marittimi nei nostri porti, come fratelli e sorelle, prescindendo da etnia, nazionalità o credo, e rispondono ai loro bisogni pastorali e pratici. Essi incontrano quotidianamente queste persone invisibili visitandoli a bordo, accompagnandoli nei centri Stella Maris, ascoltando i loro racconti e confortan-



Da sinistra:

P. Bruno Ciceri, S.E. Mons. Bosco Lin, S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, P. Eliseo Napierre





doli. Si tratta veramente di un atto di gratitudine a Dio per i sacrifici che questa gente compie, rendendo le nostre vite a terra più confortevoli. I nostri cappellani e volontari di Kaohsiung e Taichung si adoperano al meglio delle loro possibilità per rispondere a questi bisogni. Speriamo di poter presto aprire nuovi centri Stella Maris nei porti di Keelung e Hualien.

Ringrazio personalmente i Vescovi per il loro costante sostegno a questo nobile compito missionario.

Quale che sia la distanza che separa le nostre comunità parrocchiali del mare, ciascuno di noi trae beneficio dal lavoro dei marittimi e può svolgere il proprio ruolo per sostenere l'azione della Chiesa nei loro riguardi. Per questo, come Vescovo promotore dell'Apostolato del Mare a Taiwan, incoraggio fortemente tutti i fedeli a pregare per i marittimi e i pescatori. Raccomando altresì di sostenere finanziariamente l'Apostolato del Mare, ciascuno secondo le sue possibilità, in particolare in questa Domenica del Mare.

Il 10 luglio è anche la festa dei martiri cinesi, santi patroni di Cina,

che hanno offerto la loro vita per la fede. Imploriamo la loro intercessione per tutti i marittimi e i pescatori del mondo.

S.E. Mons. Bosco Lin Chi-Nan  
Vescovo promotore dell'AM

P. Eliseo Napiere, MSP  
Direttore nazionale dell'AM

## LA CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA DEL MARE NELL'ISOLA MAURIZIO

Ieri, 10 luglio, presso la Chiesa di San Benedetto, a Tamarin, nell'Isola Maurizio, è stata celebrata una Santa Messa in onore della gente di mare. Il servizio religioso ha avuto inizio alle ore 9 con la benedizione delle piroghe dei pescatori, da parte del cappellano dell'Apostolato del Mare diocesano, P. Jacques-Henri David. Sono state poi deposte corone di fiori in omaggio agli scomparsi in mare. Diverse personalità politiche, il presidente del consiglio del villaggio di Tamarin, funzionari del Ministero della Pesca, e pescatori, hanno assistito alla Santa Messa organizzata annualmente dalla diocesi di Port-Louis e nota come "Giornata internazionale di preghiera per la gente di mare". P. Heriberto Cabrera, cileno, ha pronunciato l'omelia incentrata sulla difficoltà che incontrano i marittimi nell'esercizio della loro professione. Egli ha ricordato l'esigenza di questo lavoro, che "usura il loro fisico" per nutrire le loro famiglie. Ha altresì menzionato la lontananza dai propri cari, che provoca lacerazioni, assenze e fatiche. "Questo stile di vita non sempre è propizio alla vita familiare e, per alcuni, anche alla fedeltà matrimoniale. Lavorare senza altro orario di quello delle maree e dei capricci del tempo è il motivo per cui questa professione merita rispetto e ammirazione".

P. Cabrera ha poi ricordato che nel messaggio della scorsa Quaresima, S.E. Mons. Maurice Piat, Vescovo di Port-Louis, ha parlato di ecologia, tema caro al Paese, soprattutto per il degrado della laguna, come confermano gli stessi pescatori visto la diminuzione del pesce. Il sacerdote ha quindi lanciato un appello a tutti i Mauriziani a rispettare la natura e la vita marina in quanto "gli uomini hanno la responsabilità di fare tutto il possibile per mettere fine all'inquinamento, che contamina un bene pubblico che deve essere lasciato in eredità alle generazioni future".

Il sacerdote cileno ha anche chiesto alle autorità di far rispettare le leggi poiché "l'impunità è un flagello contro il quale non dobbiamo smettere di lottare". La liturgia del giorno faceva riferimento all'insegnamento che il "figlio di Dio" ha dato ai discepoli su una barca di pescatori. P. Cabrera ha ricordato che Gesù invitò un pescatore del piccolo villaggio di Cafarnaon in Galilea a seguirlo; gli cambiò il nome di Simone in

Pietro ed egli sarebbe stato in seguito riconosciuto dai cattolici come primo Papa di Roma.

Proseguendo la sua omelia, P. Cabrera ha incoraggiato i pescatori a seguire i passi del “figlio di Dio”. “Certo, bisogna lavorare per vivere – ha detto – ma non bisogna mai vivere per lavorare; l’ansia del denaro e del successo nella carriera professionale non soffochino l’appello lanciato da Cristo a seguirlo. La professione del mare non è soltanto un mezzo di sussistenza, ma anche una via per incontrare Dio”.

Per P. Jacques Henri David, questa celebrazione della Domenica del Mare offre l’opportunità di ricordare “quanto sia indispensabile il servizio dei marittimi, che trasportano il 90% del commercio globale”. Ha poi sottolineato che l’Apostolato del Mare è nato nel 1920 allo scopo di “promuovere il ministero pastorale specifico per la gente di mare”. Questo organismo è a disposizione di Governi, Organizzazioni internazionali, compagnie armatrici e sindacati. Il suo obiettivo è quello di alleviare le sofferenze dei marittimi, tra cui quelli sequestrati dai pirati e apportare alle loro famiglie un sostegno spirituale e psicologico. Le porte dei Centri *Stella Maris* accolgono le famiglie dei marittimi vittime dei pirati per dare loro conforto e assistenza.

L’Apostolato del Mare infine ha lanciato un appello a tutti i Governi affinché adottino al più presto possibile la Convenzione dell’ILO sul Lavoro marittimo (MLC) 2006 e ne favoriscano l’entrata in vigore. (Le Mauricien, 11 luglio 2011)



## GIORNATA INTERNAZIONALE DEI MARITTIMI A GDYNIA



Il 25 giugno 2011, la gente di mare di Gdynia si è riunita nella nostra chiesa per i marittimi per riflettere sullo stesso messaggio pronunciato quattro anni fa nel corso del XXII Congresso Mondiale dell’Apostolato del Mare. Allora avevamo riflettuto sul tema “In solidarietà con la gente di mare, testimoni di speranza attraverso la parola, la liturgia e la diakonia”, messaggio molto importante poiché tiene conto del fattore umano. Ai giorni nostri, nell’epoca della globalizzazione, è necessario rivolgere la nostra attenzione al marittimo in mare.

Cosa che è stata fatta in particolare nel corso della Giornata marittima europea, che ha avuto luogo il 19 maggio 2011 a Gdansk. Il suo oggetto era di “dare priorità alla dimensione umana”, come sottolinea anche la Convenzione sul Lavoro marittimo 2006 e quella sul Lavoro nella pesca 2007. Auspichiamo che tali Convenzioni siano ratificate ed entrino presto in vigore.

Un gran numero di persone in rappresentanza di diverse organizzazioni si sono riunite nella chiesa per i marittimi di Gdynia, per riflettere più in profondità sulla problematica riguardante i marittimi. Erano presenti le Autorità della città di Gdynia e i rappresentanti di diverse istituzioni marittime, quali l’Ufficio marittimo, i sindacati, l’Università marittima della città, le autorità portuali, nonché i marittimi stessi con le loro famiglie. Alle 18, è stata concelebrata una Santa Messa presieduta dal Vescovo promotore, S.E. Mons. Ryszard Kasyna, nel corso della quale abbiamo pregato per tutti coloro che lavorano in mare e per quanti sono impiegati nel settore del commercio marittimo. I partecipanti alla liturgia si sono poi recati in processione solenne per le strade della città verso piazza Kosciuszko, ove hanno deposto fiori sulla placca commemorativa in onore dei marittimi polacchi. Più tardi, ha avuto luogo una parata marittima, al termine della quale tutti i partecipanti sono stati invitati ad un rinfresco sulla nave scuola polacca “Dar Pomorza”. Possiamo dire di essere stati veramente “chiamati a prendere il largo” (*Duc in altum*).

P. Edward Pracz, Coordinatore regionale dell’AM per l’Europa

# TRASMETTERE LA FEDE NELLA FAMIGLIA MARITTIMA

Festa della Vergine del Carmelo, 2011

Care famiglie marittime,

Anche quest'anno si avvicina la festa della Vergine del Carmelo. Sarà una giornata particolarmente significativa per la gente di mare che vive la fede cristiana nella Chiesa cattolica. Porti, interi villaggi e parrocchie, seguendo una tradizione immemorabile e molto amata, prenderanno parte nuovamente a numerose manifestazioni di fervore e devozione mariana. Come Vescovo promotore dell'Apostolato del Mare desidero farvi sentire la sicurezza dell'amore di una Madre forte e tenera, e invitarvi a celebrare, con una preparazione spirituale, il giorno della festa della nostra Patrona.

"Per avvicinarci al mistero della Madre di Dio ci sono due strade: il cammino della verità e quello della bellezza". Con queste parole, pronunciate durante un congresso mariano celebrato a Roma, Paolo VI incoraggiava gli artisti a studiare la via della bellezza. In questa cornice luminosa brillano le Vergini di Raffaello, del Beato Angelico o de El Greco. Noi possiamo aggiungere una terza via, quella della fiducia. È un cammino che diventa palese nei grandi santuari quando innumerevoli fedeli si avvicinano a pregare e a chiedere aiuto a Maria Santissima, attratti dalla sua tenerezza.

Le nostre madri ci insegnavano, attraverso questa virtù, ad amare la Madre del Cielo. Con grande naturalezza e tenerezza hanno aperto le nostre anime alla trascendenza, e forse la prima preghiera che abbiamo appreso dalle loro labbra è stata l'Ave Maria. La tenerezza e la fiducia che possiamo riporre nella Vergine superano quelle di tutte le madri.

Restando fedele al tema dell'Assemblea Nazionale dell'A.M., celebrata pochi giorni fa nella diocesi di Mondoñedo-Ferrol: "Coltivare e trasmettere la fede nella famiglia marittima", ci rendiamo conto che le madri devono essere le prime educatrici e seminare la fede nel cuore dei figli. Per esperienza, tutti conosciamo l'importanza di una buona formazione nei primi anni della nostra vita in famiglia. Che grande responsabilità per i genitori, primi educatori! Non private i vostri figli di una buona formazione morale e religiosa. Ponete tutto il vostro interesse e le vostre forze in questo impegno. Esigete i vostri diritti nella loro educazione. Non permettete che nella scuola si sopprimano i veri valori e siate voi, che li amate con un amore pieno di tenerezza, i loro primi formatori.

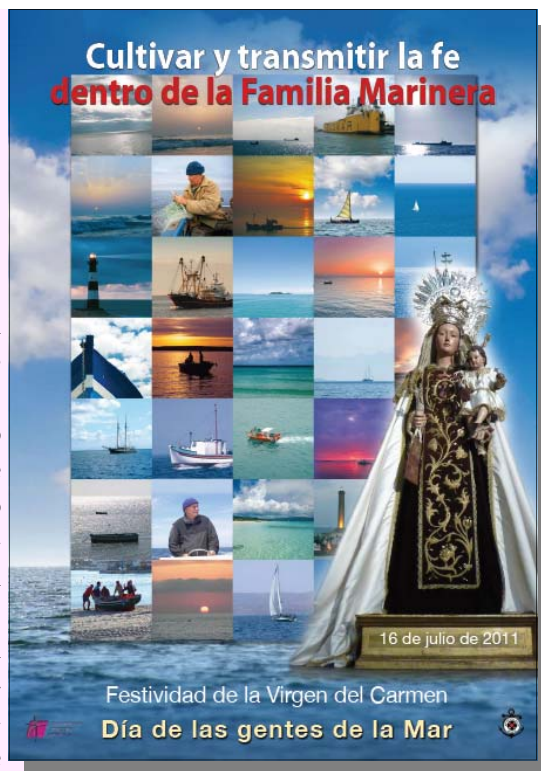
Non è semplice utopia, non si tratta di responsabilità esclusiva dei cristiani, bensì di tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore la grazia opera in modo invisibile. Cristo è morto per tutti, e la vocazione suprema dell'uomo in realtà è una sola, cioè quella divina. Dobbiamo credere pertanto che lo Spirito Santo offre a tutti la possibilità di associarsi, in un modo che solo Dio conosce, a questo mistero della vita in Cristo e dell'educazione nei valori.

Cari marittimi, in mezzo all'oceano è più facile scoprire la presenza di Dio. Nella cappella della Scuola Navale Militare c'è una placca ove sta scritto: "Colui che va per mare e non sa pregare, vedrà come lo imparerà presto da sé".

L'Apostolato del Mare vuole mostrare la propria vicinanza alle famiglie dei marittimi José Enrique Carril Rojo e Santiago Manuel Varela Veiga, morti nell'affondamento del peschereccio "Nuevo Luz", con base a Malpica (Coruña), lo scorso 27 maggio. Vogliamo far giungere loro il nostro appoggio spirituale e affidarli, insieme ai loro familiari, alla tenerezza della Vergine del Carmelo. Infine, chiedo un riconoscimento sociale per la dignità e il valore dei lavoratori del mare, tanto spesso non considerati, se non ignorati del tutto. È questa l'intenzione della nostra Giornata dell'Apostolato del Mare: accompagnare tanti uomini e donne che lavorano e vivono tra molte tormenti di insicurezza, e portare loro la speranza che viene dal sapere che possono contare sull'aiuto di Dio, ma anche di quanti, a motivo delle loro responsabilità pubbliche, si occupano delle questioni che riguardano il mare.

Abbiamo un così buon timoniere, Cristo, che la nostra barca non può non essere colma di speranza. Vi benedico con affetto.

+ Luis Quinteiro Fiuza, Vescovo promotore dell'Apostolato del Mare





## PRESENTAZIONE DEL DOSSIER:

### *Marittimi abbandonati né in terra né in mare ...*

#### INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO ANTONIO MARIA VEGLIÒ, PRESIDENTE

Civitavecchia, 8 giugno 2011

Desidero esprimere innanzitutto il mio cordiale saluto a S.E. Mons. Luigi Marrucci, Vescovo di Civitavecchia, all'Ammiraglio Marco Brusco, Comandante Generale delle Capitanerie di Porto in Italia, a Don Giacomo Martino, Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare in Italia e a tutte le autorità civili e militari qui presenti.

Un saluto e un grazie particolare a Don Artur Jeziorek, cappellano e Presidente della *Stella Maris* per avermi invitato a questa presentazione.

Civitavecchia è una città portuale che, attraverso i secoli, ha dimostrato la sua vocazione di importante crocevia per lo sviluppo commerciale, economico e culturale delle genti dell'intero bacino del Mediterraneo. Di fatto, nel passato questo ruolo l'ha arricchita di magnifiche opere architettoniche da parte di personaggi famosi quali Michelangelo e Bernini e, recentemente, di benefici economici grazie anche al turismo da crociera.

Molti di noi conoscono le particolari condizioni di vita di quanti si imbarcano per lungo tempo: sappiamo delle difficoltà a cui vanno incontro a causa dei periodici distacchi dai propri familiari, del rischio di essere criminalizzati per incidenti marittimi, di essere sequestrati dai pirati e di essere abbandonati in un porto lontano da casa. I casi di abbandono di navi con equipaggi a bordo è un dramma ricorrente e, purtroppo, il più delle volte nascosto nel panorama del trasporto marittimo internazionale.



Da sinistra: P. Bruno Ciceri, il Comandante della M/N Ibero Grand Holiday, S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, l'Amm. Marco Brusco, Don Giacomo Martino

**P**resso il Museo della Guardia Costiera nel Forte Michelangelo, a Civitavecchia, l'8 Giugno si è svolto il Convegno intitolato: *“Marittimi abbandonati...né in terra né in mare”*, organizzato da don Artur Jeziorek, cappellano di bordo, in qualità di presidente dell'associazione di volontariato e assistenza ai marittimi *Stella Maris*, facente parte del comitato territoriale del Welfare marittimo.

**“Violare gli obblighi verso i propri familiari, abbandonandoli, è reato, abbandonare animali è reato, abbandonare i rifiuti è un reato, abbandonare i marinai non è un reato”, questo il tema trattato alla presenza delle autorità civili, militari e religiose della città.**

L'abbandono è una decisione economica presa consapevolmente da un armatore di fronte a insolvenze finanziarie, o all'arresto della sua nave da parte dei creditori. In alcuni casi, i marittimi sono abbandonati insieme alla nave dopo che l'autorità portuale l'ha dichiarata non sicura e la trattiene per le riparazioni necessarie. L'armatore, però, sceglie semplicemente di abbandonarla insieme all'equipaggio.

Sebbene la maggior parte delle navi beneficiano di un'assicurazione, questa cessa di solito in caso di insolvenza o mancato pagamento dei premi. Anche se i marittimi possono cercare di far valere legalmente i loro diritti per quanto riguarda lo stipendio non corrisposto, spesso le navi abbandonate valgono

talmente poco che il ricavato non è sufficiente a coprire tutti i debiti dell'armatore.

Per i marittimi essere abbandonati dal proprio armatore in un porto straniero, privi di cibo e di acqua, sprovvisti di combustibile per far funzionare i motori, senza aver ricevuto il salario per molti mesi e, di

conseguenza, impossibilitati a contattare i propri familiari e a inviare denaro per le loro necessità, è un incubo che spesso ha conseguenze psicologiche a lungo termine.

A livello internazionale, l'Apostolato del Mare auspica che le organizzazioni preposte alla tutela dei diritti dei marittimi arrivino non solo a proporre ma anche a mettere in atto una soluzione globale, obbligatoria e internazionale per rispondere in concreto a tutte le esigenze dei lavoratori marittimi abbandonati in porti stranieri, lontano dalle loro case.

Per quanto riguarda l'Italia, nei casi di abbandono rivestono particolare importanza i *Comitati di welfare per i marittimi*, là dove esistono, ove tutte le forze (Capitanerie di porto, sindacati, Guardia di finanza, etc.)

**Sensibilizzare la città ad occuparsi dei tantissimi marittimi in transito in porto, è stato lo scopo dell'incontro. Per il marittimo—ha detto Don Artur Jezoriek— l'abbandono è una situazione emotivamente drammatica di cui, purtroppo, non ci si rende conto. “Gli uomini a bordo, quando l'abbandono della nave diventa ufficiale, sono già da tempo in uno stato di disagio e sofferenza, dovuto al fatto che da diversi mesi non ricevono la paga, le loro famiglie non ricevono le rimesse, oltre ad una situazione contingente difficile. Il nostro lavoro come volontari in questo senso è davvero parecchio e abbiamo continuamente bisogno di nuovi ship' visitors, che accolgano i marittimi in difficoltà”.**

**Il dossier oggetto della presentazione è stato commissionato dal Comandante Generale delle Capitanerie, l'Ammiraglio Ispettore Capo Marco Brusco, Presidente del Comitato Nazionale di Welfare.**

intervengono in sinergia per provvedere ai bisogni materiali e spirituali dei marittimi e risolvere, nel tempo più breve possibile, queste situazioni di emergenza. In altri porti sono solamente le *Stellae Maris* a farsi carico di tutte le loro necessità e quando tutti i tentativi per trovare una soluzione al problema falliscono, spesso sono i Centri con un notevole sforzo economico, a pagare anche i biglietti aerei per far sì che i marittimi possano tornare in patria e riabbracciare le proprie famiglie.

In anni recenti, anche Civitavecchia ha dovuto affrontare i casi di due navi, la *Nesibe E* e la *Silver One*, la cui sagome, ormai arrugginite, possiamo ancora oggi osservare nella banchina di questo porto. Un caso si è verificato recentemente con un'altra nave bloccata nel porto dal 14 aprile scorso e auspichiamo che venga risolto quanto prima.

A tutti voi che, in modo e forma diversi, avete responsabilità dirette all'interno del porto di questa città, potendo condizionare spesso con le vostre decisioni la vita dei marittimi abbandonati, desidero ricordare quanto il beato Giovanni Paolo II disse nella sua visita pastorale a Civitavecchia, rivolgendosi ai portuali

il 19 marzo 1987: “..La funzione di ciascuno di voi, nell'ambito della propria specializzazione e competenza, è diretta infatti al bene comune. L'operatore portuale esprime un rapporto che trascende l'ambito ristretto di una circoscrizione territoriale e si allarga al più vasto orizzonte di persone e cose provenienti dai luoghi più diversi. E un rapporto che, mentre tende al miglioramento delle condizioni di vita di quanti lo vivono, ne promuove al tempo stesso la crescita umana, ampliandone le conoscenze grazie all'impatto con realtà sempre nuove”.

E' importante che le informazioni contenute in questo dossier vengano condivise con tutta la società civile, che creino un dibattito costruttivo tra le diverse forze preposte a intervenire sui marittimi abbandonati cosicché si crei una coscienza comune riguardo alle difficoltà e ai problemi di queste persone e si arrivi anche a sviluppare un sistema di intervento immediato, rispettando le leggi ma senza cadere nella burocrazia, per favorire la risoluzione immediata di questi casi.

Prima di concludere voglio ricordare gli oltre cinquecento marittimi ancora nelle mani dei pirati che, a causa di lunghe e spesso infruttuose trattative, si sentono abbandonati da tutti, affinché il nostro costante interesse alla loro vicenda e l'attenzione verso le loro famiglie mantengano viva la loro speranza e stimolino quanti sono responsabili dei negoziati a raggiungere un accordo che ne faciliti quanto prima il ritorno a casa.

**I casi di abbandono di navi con equipaggi a bordo è un dramma ricorrente e il più delle volte nascosto nel panorama del trasporto marittimo internazionale**



# ***L'impatto della pesca sulla famiglia marittima***

La famiglia, comunità in cui devono svilupparsi i rapporti umani più intimi, è incompatibile con la vita del marittimo, che nel corso della propria vita si vede negata questa opzione e, di conseguenza, il diritto a godere della Legge di Conciliazione del lavoro con la vita familiare (1999).

Quando si chiede a un marittimo qual è l'esperienza più negativa della vita in mare, quasi sempre risponde che il lavoro è duro, ma ciò che più lo addolora è la solitudine e l'assenza della famiglia. Questa separazione familiare, che può durare 7 mesi e più, con brevi discese a terra, comporta gravi carenze:

- le lunghe assenze del marito e padre da casa; - le ripercussioni sullo sviluppo e sull'educazione dei figli; - le relazioni sociali.

Tre aspetti nella vita di queste famiglie le differenziano da quelle 'di terra'.

## **I.- LE LUNGHE ASSENZE DA CASA DEL MARITO E DEL PADRE**

La separazione dalla famiglia del lavoratore della pesca industriale deteriora il dialogo familiare. Quando il marito fa ritorno a casa deve iniziare una convivenza che, per lungo tempo, era stata interrotta e che in sua assenza aveva assunto un ritmo e degli usi ai quali egli non ha potuto partecipare.

L'uomo di mare – ad eccezione del comandante –, abituato a condurre a bordo una vita di routine e con scarse responsabilità, al suo ritorno a casa è difficile che prenda le redini delle decisioni familiari, perché durante la sua assenza la moglie ha dovuto farsi carico, da sola, di tutte le attività e quando il marito fa ritorno in famiglia non interrompe il compito che si è assunta.

In uno studio-inchiesta realizzato dall'Apostolato del Mare, è stato chiesto a queste famiglie: "Quale è il principale problema della separazione della coppia?". Hanno così risposto: la mancanza di dialogo e di convivenza (39%); la mancanza di rapporto coniugale (12,9%); la solitudine (12%); le infedeltà e i dubbi (7,9%); le difficoltà per instaurare un rapporto confacente (9,1%); la mitigazione del carattere (6,5%); altre (9,1%), mentre non ha risposto il 3,5%. Queste circostanze non si possono ignorare nella vita del marittimo, proprio perché la sua professione gli fa rimpiangere di non poter godere della vita familiare che ha il diritto di reclamare come sposo e padre, .

## **II.- LA MOGLIE DEL MARITTIMO NELLA VITA FAMILIARE**

Il compito della moglie di un marittimo nella vita familiare è quello di tante donne che si trovano di fronte alle difficoltà che sono il frutto dell'assenza del marito, e che esse affrontano con decisione e coraggio. Le principali carenze che esse lamentano sono: il soggiorno del marito in casa, per brevi periodi, dà luogo ad una vita agitata, a causa del dover vivere intensamente lo scarso tempo a disposizione per la vita familiare. E' necessario che assumano il doppio ruolo di madre-padre nell'educazione dei figli, consapevoli che questi ultimi crescono senza la necessaria presenza del padre, e prendere decisioni da sole durante tutto il processo evolutivo dei figli, orientandoli durante l'adolescenza e il periodo giovanile. Nella mente della donna però è sempre presente una domanda: come starà il padre?

I problemi della vita del marito sono considerati più gravi rispetto ai propri. Sanno in che condizioni lavora il marito – anche se egli non sempre ne parla – e sono continuamente in tensione, certe che egli soffre la solitudine in un lavoro duro e rischioso, che riconoscono nell'aspetto e nel comportamento assunti dal marito al suo ritorno, e restano colpite e rassegnate di fronte ad una situazione che sanno non cambierà.

## **III.- LE RIPERCUSSIONI SULL'EDUCAZIONE DEI FIGLI**

E' questo l'altro aspetto distorto di questa vita familiare, perché per il marittimo non è possibile adempiere al compito di educare i figli. Ad esempio: quando il pescatore arriva a casa, forse il figlio che è nato in sua assenza ha già 3 o 4 mesi e lui presto riprenderà il mare. Al suo ritorno il bambino avrà quasi un anno, starà iniziando a parlare e, per lui, suo padre è un estraneo (è quello della fotografia sul tavolino). Così passano gli anni...senza che egli possa esercitare la sua influenza sullo sviluppo e sull'educazione del figlio, dato che disponendo di pochi giorni per rimanere a casa, è difficile riprendere il 'filo' del dialogo familiare e preferisce non danneggiare l'opera educativa della madre. Non si può dire che il padre sia emarginato nella responsabilità di educare; egli stesso non è 'connesso' con la vita familiare quotidiana e non prende iniziative che possano ostacolare il compito che la moglie sta

portando avanti in sua assenza, ma sente che i figli si appoggiano preferibilmente su di lei.

Questa forma di educare senza la presenza e la collaborazione del padre, produce nei figli, con una certa frequenza, problemi di carenze affettive, giacché la presenza maschile e femminile sono fattori importanti per il loro sviluppo e la loro educazione. Quando questi bambini sono piccoli e il padre arriva a casa dal mare, si sentono spiazzati di fronte alla madre e in loro nasce un sentimento di gelosia, che può farli soffrire, causando un comportamento distorto che si ripercuote sul rendimento scolastico.

Secondo i dati ottenuti dal suddetto studio realizzato dall'Apostolato del Mare, alle domande:

- se il padre rimanesse più tempo a casa, i bambini sarebbero più educati? Hanno risposto affermativamente il 71,2% degli intervistati; - Chi credete che debba occuparsi dell'educazione dei figli? I due, padre e madre, secondo quanto risposto dal 77,1%.

#### IV.- LE RELAZIONI SOCIALI

La vita sociale della famiglia dei marittimi non ha la stessa proiezione di quella di una famiglia di terra, a causa delle prolungate assenze del marito, per cui gli avvenimenti familiari e sociali non possono essere motivo di distensione, né della gioia che essi comportano, perché è in questi casi che si accentua l'assenza.

Il **pescatore** è quasi un personaggio sconosciuto nella società perché le sue relazioni sono sporadiche e superficiali e per lui non è facile integrarsi. Non partecipa alle associazioni scolastiche di genitori, né alla vita dei vicini e soprattutto, cosa più significativa, come abbiamo già detto, non ha l'opportunità di esercitare il diritto di voto all'elezione dei rappresentanti politici. E' un uomo senza voce e si vede impotente nel far valere i suoi diritti. A causa della lontananza, è difficile per lui intraprendere cammini di solidarietà e qualsiasi rivendicazione individuale dei propri diritti lavorativi può significare la perdita del posto di lavoro. Gli rimane solo rassegnarsi di fronte ad una situazione che non cambia, in cui non viene rispettata la sua dignità come persona, né i diritti della famiglia.

La **moglie** deve essere integrata nella società in tutto ciò che si riferisce alla gestione di carattere educativo, civile ed economico che riguarda la sua famiglia. Non lo è tanto negli avvenimenti sociali, ai quali partecipa appena. Alcune donne hanno fatto un passo avanti per essere 'la voce' dei loro mariti, consapevoli della difficoltà che devono affrontare per difendere i loro diritti. Non si conosce quanto sia difficile il compito che alcune di queste donne devono adempiere per far sentire la propria voce, e la loro presenza attiva nella difesa dei diritti della famiglia non è sempre ben interpretata. Esse non si sentono socialmente emarginate come donne, e non hanno la preoccupazione di esigere la parità con gli uomini. La loro autostima è

alta dato il lavoro che realizzano da sole.

I **figli** di queste famiglie hanno un'integrazione diversa nella vita sociale. Non possono fare riferimento al padre come invece fanno i loro compagni di classe e del gruppo, le cui famiglie hanno caratteristiche diverse e sentono queste differenze in special modo nelle feste di cui abbiamo parlato prima, e ogni giorno, quando non possono rendere partecipe il padre dei diversi momenti della loro vita: successi o difficoltà a scuola, nello sport, ecc., senza il calore della sua compagnia.

#### V.- IL PESCATORE IN PENSIONE

L'integrazione del pescatore nella vita familiare non è facile, né per colui che ritorna né per coloro che lo aspettano. Nel caso di chi lavora nell'industria ittica, che rimane a lungo in mare con brevi soste a terra, la vita è sfasata. Oltre a non essere più 'connesso' con la famiglia, ci sono due fattori che rendono difficile il suo ritorno: l'isolamento a bordo con equipaggi ridotti – attualmente appartenenti a nazionalità diverse – e l'isolamento sociale. Entrambi i fattori lo riguardano da vicino, e incidono sulla sua capacità di riprendere con successo le relazioni familiari e sociali. L'adattamento non è un compito facile, perché è frequente che il tanto anelato ritorno a casa non avvenga come sperava. Entrambi, cioè colui che ritorna e chi lo attende, dovranno munirsi di pazienza e di comprensione reciproca.

Per integrarsi nella vita sociale poi, all'arrivo a casa il pescatore dovrà cambiare il proprio punto di vista e il sentimento di visitatore per adattarsi a quella che sarà la sua vita, dopo tanti anni passati



in mare. Un'altra difficoltà può essere quella di doversi confrontare con l'economia della famiglia, giacché le pensioni possono essere basse, a causa di possibili irregolarità nel pagamento dei contributi alla Previdenza Sociale.

# LA CHIESA IN GIAPPONE

## TOCCATA DALLA SOLIDARIETÀ DELL'A.M. NEL MONDO

La famiglia dell'Apostolato del Mare ha risposto con generosità all'appello dell'A.M. Internazionale per un fondo di solidarietà per i pescatori e le loro famiglie colpiti dalle calamità abbattutesi nel marzo scorso sul Giappone. Il Vescovo **Michael Goro Matsuura**, Promotore Episcopale dell'AM, ci aggiorna sulla situazione delle comunità di pescatori.

“Vi ringrazio per le preoccupazioni, le preghiere e il sostegno offerti in questo tempo di disastro e crisi per il Giappone. L'aiuto dei cattolici nel mondo è stato commovente. Sento un grande legame di solidarietà con le Chiese di tutto il mondo. Credo che il nostro ruolo come cristiani sia proprio quello di inviare un messaggio di speranza e solidarietà, in particolare alle vittime di questo disastro.

Sono passati quattro mesi dal terremoto e dal conseguente tsunami che hanno colpito la regione di Tohoku (Iwate, Miyagi, Fukushima) l'11 marzo scorso, causando ingenti danni su una vasta area, colpendo molte persone e le industrie. Oltre 20.000 persone sono morte e altre mancano ancora all'appello. Si stimano a circa 90.000 coloro che vivono ancora in alloggi temporanei. La situazione del settore della pesca nella regione di Tohoku è particolarmente grave. Circa 2-0.000 navi da pesca sono state distrutte e 319 porti spazzati in un'area vicina ad uno dei tre maggiori banchi di pesca del mondo. Il danno si stima intorno a un trilione di yen (9 miliardi di Euro), ovvero circa il 70% di tutta la produzione ittica del Paese.

Poiché il terremoto e lo tsunami hanno colpito anche una centrale nucleare, la ricostruzione nell'area sarà un processo a lungo termine e sarà necessario, pertanto, un sostegno protratto nel tempo. Finora, la priorità del governo, delle ONG e delle chiese si è concentrata sui bisogni urgenti. Questa fase è verso il termine, mentre la seconda riguarderà la risposta da dare. Nel giugno scorso, la Conferenza Episcopale giapponese ha chiesto a tutte le diocesi di inviare loro personale alle chiese di Tohoku per un sostegno a lungo termine. Credo che ciò sarà un'opportunità per creare più strette relazioni con le comunità della pesca, permettendoci di individuare ciò di cui hanno bisogno.

Con questo disastro l'AM del Giappone ha iniziato anche una nuova fase di maggiore impegno con le comunità della pesca locali. Stiamo ancora valutando quali sono i pescatori e le famiglie che non riescono ad ottenere un aiuto da altre fonti, quali quelle governative, ed essi saranno i beneficiari del fondo speciale creato dall'AM Internazionale.

L'equipe giapponese dell'AM ed io continueremo a sviluppare progetti per assistere queste comunità nella ricostruzione delle loro vite. Non mancherò di tenervi informati sull'utilizzo dei fondi ricevuti”.

S.E. Mons. Michael Goro Matsuura



# FONDO DI AIUTO DELL'AM PER IL GIAPPONE

Le sovvenzioni ricevute alla data del 16 luglio 2011 ammontano a:

**Euro 33.988,47 e US\$ 30.111**

US\$ 20.000 e €15.000 sono stati già trasferiti all'AM in Giappone. Coloro che desiderano inviare donazioni sono pregati di seguire le seguenti istruzioni.

## IN DOLLARI USA

BANCA: **MORGAN CHASE BANK**  
INDIRIZZO: 4 CHASE METRO TECK  
7<sup>TH</sup> FLOOR 11245 BROOKLYN  
NEW YORK (USA)

COD. SWIFT-BIC: CHASUS33XXX  
ABA ROUTING NR: 021000021

N. DI CONTO: 001 - 1 - 975 000

BENEFICIARIO:  
**ISTITUTO PER LE OPERE DI RELI-  
GIONE**  
(COD. SWIFT-BIC: IOPRVAVXXXX)  
00120 CITTÀ DEL VATICANO

CAUSALE: PONTIFICIO CONSIGLIO MI-  
GRANTI - CONTO N. 22 52 70 14

## IN EURO

BANCA: **JP MORGAN - CHASE BANK**  
INDIRIZZO: 14, JUNGHOFSTRASSE  
60311 FRANKFURT AM MAIN  
BLZ 50110800 (GERMANIA)

IBAN: DE81501108006231606168  
CODICE SWIFT-BIC: CHASDEFXXX

BENEFICIARIO:  
**ISTITUTO PER LE OPERE DI RELI-  
GIONE**  
00120 CITTÀ DEL VATICANO

CAUSALE: PONTIFICIO CONSIGLIO MI-  
GRANTI - CONTO N. 22 52 70 13

## NUOVO DIRETTORE NAZIONALE IN AUSTRALIA

Ho il grande piacere di presentarvi il Sig. Peter Owens che assumerà le funzioni di Direttore Nazionale in Australia dal 30 luglio 2011.

Peter è membro dell'Apostolato del Mare da oltre 30 anni. Suo figlio Nathan è stato uno dei giovani volontari del nostro gruppo, e ha poi continuato la carriera marittima fino a diventare Capitano di lungo corso. Attualmente è comandante su una nave che dalla regione del Western Australia offre supporto logistico alle piattaforme petrolifere nell'Oceano Indiano. Sono sicuro che Peter sarà un buon direttore nazionale dell'Apostolato del Mare. Egli è responsabile anche del programma liturgico per i nuovi cattolici che entrano a far parte della Chiesa ed è stato rappresentante nel Consiglio Parrocchiale locale per molti anni. Ha anche lavorato nel Comitato Pastorale dell'Arcidiocesi di Brisbane. Attualmente lavora come manager a tempo pieno per l'Apostolato del Mare di Brisbane, e se Dio vuole avremo uno stretto rapporto di lavoro per molti anni a venire.



Ted Richardson, Coordinatore Regionale per l'Oceania

# Premiati membri dell'AM

**TED RICHARDSON RICEVE DALLA ELISABETTA II UN'ONORIFICENZA PER IL SUO LAVORO NELL'AM**



Il direttore nazionale dell'Apostolato del Mare dell'Australia, Ted Richardson, è stato premiato per il suo lavoro con una onorificenza in occasione del compleanno della Regina Elisabetta II.

Ted ha ricevuto la medaglia dell'Ordine d'Australia (OAM) per il servizio reso ai marittimi attraverso l'Apostolato del Mare. Egli è direttore nazionale dal 1991 ed è stato il primo laico ad occupare questo incarico. È anche Coordinatore regionale per l'Oceania.

Ted Richardson ha dichiarato che, a suo parere, è la prima volta che un membro dell'Apostolato del Mare riceve questa onorificenza.

**CONFERITA A KAREN M. PARSON LA MEDAGLIA DELLA GUARDIA COSTIERA DEGLI USA**

Nella motivazione, la Guardia Costiera ha sottolineato "il generoso impegno non soltanto in vista dell'intendenza marittima, ma anche della sicurezza e del benessere dei numerosi marittimi che entrano nei porti di Galveston e Texas City... Il cappellano Parson è degna della fiducia della Guardia Costiera degli Stati Uniti ed è strenuo difensore dei marittimi che, essendo lontani da casa, non beneficiano di alcuna struttura di sostegno e, in alcuni casi, devono affrontare condizioni di lavoro inadeguate".

Karen si è prodigata, utilizzando la propria influenza personale, per promuovere miglioramenti volti a rafforzare la sicurezza a bordo delle navi. Dopo aver citato diversi esempi, la dichiarazione della Guardia Costiera conclude: "In ragione di questi atti quotidiani e del sostegno spontaneo ai marittimi di tutte le regioni del mondo, il cappellano Karen Parson gode della più alta considerazione e del più grande onore presso la Guardia Costiera degli Stati Uniti e la comunità marittima".



**MICHAEL O'CONNOR RICEVE LA MEDAGLIA DEI CADETTI DELLA MARINA**



Michael O'Connor, ship visitor di Greenock, in Gran Bretagna, ha ricevuto la medaglia dei Cadetti della Marina, per "servizi particolarmente meritori". Michael, di 71 anni, è stato fino a 16 anni fa Comandante dei Cadetti di Marina di Greenock. Nel 1996, aveva ricevuto anche un M.B.E. a riconoscimento dei suoi servizi al movimento.

Michael ha affermato di essere "onorato di ricevere la medaglia" e ha aggiunto che i Cadetti della Marina hanno rappresentato un capitolo molto importante della sua vita.

**L'AM internazionale di congratula con Ted, Karen e Michael per il loro costante impegno al servizio dei marittimi e delle loro famiglie ed esprime loro la sua gratitudine per l'attenzione che, con la loro opera, riescono ad attirare sull'umile e prezioso lavoro dei cappellani e dei volontari dell'AM.**

## RESOCONTO DELL'INCONTRO REGIONALE DELL'AM PER LA REGIONE DELL'ESTREMO ORIENTE

9-13 maggio 2011 – Taichung, Taiwan

P. Romeo Yu-Chang, Coordinatore regionale dell'AM per l'Estremo Oriente, ha indetto l'incontro con le seguenti parole: *“Per i cappellani, gli assistenti e i volontari dell'AM questo incontro rappresenta un'occasione per condividere le proprie esperienze di vita nell'ambito del loro ministero per la gente di mare. Dobbiamo affrontare le sfide apportate dai rapidi cambiamenti nel mondo marittimo. La nostra fede nel Signore Gesù ci sostiene nel ministero d'accoglienza. Ciascuno di noi dovrà riflettere sul modo di ravvivare il fuoco del nostro fervore spirituale e di infiammarci veramente per Dio e per le persone alle quali la nostra pastorale si rivolge”*.

I lavori sono stati aperti da S.E. Mons. Bosco Lin, Presidente della Commissione Episcopale per i Migranti e gli Itineranti della Conferenza Episcopale cinese, nonché Promotore Episcopale dell'AM di Taiwan. Gli ha fatto seguito P. Bruno Ciceri, in rappresentanza dell'Arcivescovo Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, che ha letto un messaggio ai circa 40 partecipanti provenienti da Taiwan, Indonesia, Filippine, Hong Kong, Singapore, Tailandia, Malesia e Giappone.

Martedì 10 maggio, dopo la preghiera iniziale preparata dalla delegazione filippina, e le parole di benvenuto di P. Romeo Yu-Chang, ha avuto inizio una serie di interventi: *Caritas in Veritate in relazione al ministero d'accoglienza dei marittimi*, pronunciata da P. Ofried Chen, Segretario generale della CRBC; *La pastorale e la difesa dei diritti (interventi giuridici e civili)*, di P. Peter O'Niell, missionario di S. Colombano che lavora a Taiwan da diversi anni; *La pastorale dell'accoglienza in relazione alla Convenzione sul lavoro marittimo MLC 2006*, di Dennis Gorecho, avvocato di Sapalo Velez Bundang & Bulilan, delle Filippine.

### Dal messaggio dell'Arcivescovo Vegliò:

“Il nostro Pontificio Consiglio riconosce l'importanza di sviluppare questa immensa e difficile Regione. Sono particolarmente soddisfatto dei recenti progressi compiuti, quali l'inaugurazione ufficiale del Centro *Stella Maris* a Taichung, e la nomina di P. Dennis Carrier a Direttore Nazionale dell'A.M. di Cambogia, da parte di Mons. Olivier Schmitthaeusler, del Vicariato di Phnom-Penh. Ciò è un segno che le Chiese locali sono sempre più sensibili e prestano maggiore attenzione alla gente di mare, e che il nostro Apostolato sta crescendo. Tuttavia, guardando al futuro, sarà importante tener conto delle decisioni economiche e politiche dei vari Paesi della Regione, per identificare quei porti che, nei prossimi 15 o 20 anni, diventeranno il centro del traffico marittimo in Asia; in un secondo momento, in comunione con le Chiese locali, occorrerà sviluppare un progetto, investendo risorse finanziarie ed umane, per garantire la presenza del nostro ministero in questi futuri centri di importanti vie marittime.

Considerando che dalla vostra Regione proviene il maggior numero di marittimi, credo che le sfide che dovrete affrontare nella pastorale per la gente di mare siano tre. In primo luogo, l'importanza di stabilire una collaborazione fruttuosa con le varie scuole marittime, al fine di istituire un “Corso di Formazione della Personalità” per i futuri marittimi, in cui comunicare i principi cristiani fondamentali.

In secondo luogo, le famiglie dei marittimi richiedono una pastorale specifica, poiché spesso la madre deve svolgere numerose funzioni riguardo ai figli, e affrontare da sola situazioni differenti. Desidero altresì esortarle a creare associazioni di mogli, per creare una rete di reciproco sostegno.

Terzo, un gran numero di marittimi vittime di atti di pirateria proviene dalla vostra Regione, e a tutti voi sono già noti gli effetti traumatici a lungo termine dei sequestri. Molte organizzazioni internazionali stanno studiando il fenomeno e analizzando le conseguenze psicologiche anche sulle famiglie. Sarà utile pensare a sviluppare orientamenti pastorali da proporre come modello di intervento per ridurre la situazione di stress, le incomprensioni tra la famiglia e l'armatore, e garantire le disposizioni in materia di benessere per le famiglie”.



David Fredrick, dell'Accademia marittima di Malesia, nel suo intervento intitolato *Attacchi dei pirati : la risposta degli armatori*, ha presentato l'esperienza della sua impresa, che tre anni fa ha avuto 2 navi sequestrate. Egli ha sottolineato le difficoltà psicologiche legate alle negoziazioni con i pirati e la maniera con cui l'impresa si è occupata delle famiglie durante e dopo il sequestro.

Nel pomeriggio P. Bruno Ciceri ha presentato la *Convenzione n. 188 dell'ILO sul Lavoro nella Pesca con le Raccomandazioni*, mentre il resto della giornata è stato occupato da gruppi di studio durante i quali i partecipanti hanno risposto alle seguenti domande:

*Dopo aver ascoltato cinque interventi, riflettiamo sulla maniera con cui è possibile modificare la nostra strategia pastorale per migliorare la vita dei marittimi e delle loro famiglie. Scopo di questo questionario è di stabilire una visione e una missione per la Regione dell'Estremo Oriente dell'A.M. Qual è il punto particolare della prima sessione sulla Caritas in veritate, in relazione alla pastorale dell'accoglienza dei marittimi, che riguarda l'essenza stessa del vostro ministero pastorale? Per quel che riguarda la pastorale della difesa dei diritti, come potete nel vostro lavoro ispirarvi all'Enciclica affinché la gente di mare possa essere trattata meglio e in maniera più umana? Dalla vostra esperienza, basata sul fondamento stesso del nostro ministero, in quale maniera possiamo essere più efficaci per promuovere il messaggio dell'enciclica nel mondo marittimo?*

La giornata si è conclusa con l'intervento sui *Pescatori filippini a bordo della navi da pesca di Taiwan*, pronunciata dal funzionario incaricato delle questioni del lavoro, Rodolfo M. Sabulao.

Martedì 11 maggio, la delegazione giapponese ha guidato le preghiere del mattino e ha ricordato il tragico terremoto e lo tsunami che hanno colpito il Paese. Subito dopo i partecipanti hanno potuto ascoltare alcuni importanti interventi: *Come assistere le vittime della pirateria e le loro famiglie*, di P. Vic Labao, Direttore nazionale AM delle Filippine; *Corresponsabilità sociale e strategia di raccolta fondi*, di Austin Ou, direttore esecutivo della Taiwan Catholic Mission Foundation; *Presenza dell'AM bordo delle navi da crociera*, di P. Romeo Yu-Chang, Coordinatore regionale. Durante la Messa è stata fatta memoria delle vittime e dei sopravvissuti alla tragedia del Giappone.

Le attività del pomeriggio sono iniziate con *La testimonianza della moglie di un marittimo*, di Dina Castillo-Agonia, e sono proseguite con la presentazione dei paesi da parte di ciascun direttore nazionale. La presentazione del Giappone ha suscitato un interesse particolare.

Anche questa volta i partecipanti sono stati divisi in gruppi per trattare le seguenti questioni: *Lo scopo del questionario è quello di stabilire gli obiettivi per i prossimi 5 anni nella Regione. Per quel che riguarda anzitutto il vostro Paese, e poi la Regione, in quale porto pensate sia utile che la Chiesa locale investa in denaro e personale al fine di offrire una pastorale solida ai marittimi e pescatori? Come possiamo mantenere e rendere sostenibile la nostra presenza nel mondo marittimo (centri, drop-in centers, ecc.) in termini finanziari e di personale? Quali suggerimenti e proposte pensate possano contribuire a rafforzare la comunicazione, la cooperazione e la collaborazione tra cappellani, operatori pastorali e volontari nella Regione?*

Giovedì 12 maggio i partecipanti sono stati invitati nella residenza di S.E. Mons. Martin Su, Vescovo di Taichung, per concelebbrare la Santa Messa. Si sono poi recati al porto, dove c'è stato un open forum con Roy Paul, dell'ITF-ST. Il Sig. Dewa N. Budiasa, coordinatore regionale dell'ICSW per l'Asia del Sud-Est ha presentato gli ultimi sviluppi relativi al programma regionale e ai suoi obiettivi.

Quindi, alla presenza di Chien-Chiu Wen, capo del trasporto marittimo e della navigazione del Taichung Harbour Bureau, di Sun Jer-in (Jerry Cun), del National Chinese Seamen Union (NTSU) e presidente del National Seafarers Welfare Board (NSWB) di Taiwan, ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del Centro Stella Maris. A conclusione dell'incontro, nel pomeriggio i partecipanti hanno potuto visitare il porto e la città di Taichung, in costante espansione.



## MISSION DE LA MER

### Sessione nazionale 2011

#### DICHIARAZIONE FINALE

Nel corso della sessione nazionale, tenutasi a St. Gildas de Rhuy, dal 2 al 5 giugno 2011, la *Mission de la Mer* ha affrontato i problemi esistenti nella relazione tra fede cristiana ed ecologia attraverso il tema: "Eredi di un Dio che dona la vita".

Nel Documento di Orientamento del 2007 scrivevamo: "Il mare è un bene comune all'intera umanità che deve essere preservato. Il mare ci nutre, pertanto è una ricchezza. Unisce le grandi regioni del globo, è vettore essenziale del commercio mondiale. È un luogo di passaggio delle grandi migrazioni umane, ufficiali o clandestine. È sempre un luogo di coabitazione tra diverse attività, professionali o del tempo libero" (§ 100).

Purtroppo dobbiamo constatare che la situazione dei pescatori e dei marittimi del commercio non è migliorata. Anzi, tanto gli uni quanto gli altri sono stati colpiti da politiche sempre più restrittive. I marittimi del commercio vedono aumentare le restrizioni nella loro vita quotidiana a bordo e nella possibilità di spostarsi, specialmente durante gli scali. Per i pescatori, anche per coloro che sono a favore di una buona gestione, l'accesso alle risorse della pesca è spesso problematico a causa delle politiche europee e nazionali concernenti la conservazione delle risorse e dell'ambiente. Al tempo stesso constatiamo un aumento della povertà, in particolare nelle famiglie marittime.

Reiteriamo le nostre aspettative affinché:

#### Nella pesca:

- la nuova politica comune in corso d'elaborazione non stabilisca un carattere individuale e trasferibile alle quote, in quanto ciò si tradurrebbe nella privatizzazione delle risorse come è avvenuto nei Paesi in cui è stata condotta questa politica,
- i pescatori, attraverso le loro organizzazioni, partecipino realmente alle decisioni politiche che li riguardano,
- i vari accordi di cooperazione con i Paesi del

Sud garantiscano ai pescatori artigianali locali l'accesso alle risorse come mezzo di sussistenza, ponendo fine al saccheggio del quale sono vittime le acque di questi Paesi.

#### Nel commercio:

- i marittimi possano beneficiare, secondo il loro diritto, delle visite a bordo e delle possibilità di scendere a terra per il loro equilibrio sociale, culturale e spirituale,
- la Convenzione sul Lavoro Marittimo (MLC 2006) sia ratificata, come si sono impegnate a fare le pubbliche Autorità,
- sia messo in moto un modello di finanziamento perenne dei centri di accoglienza, fornendo loro i mezzi necessari per assicurare un servizio che sia all'altezza dei bisogni dei marittimi.

Per questo ci rivolgiamo:

- alle pubbliche Autorità affinché i responsabili ascoltino le domande della gente di mare e tengano conto delle loro proposte nell'assunzione delle decisioni,
- alle Chiese affinché, con la vicinanza e il servizio, testimonino ai nostri fratelli l'universalità della sua sollecitudine,
- infine, a tutti gli uomini e donne di buona volontà.

Abbaye de Rhuy, domenica 5 giugno 2011

Philippe Martin, Presidente

P. Guy Pasquier, Segretario nazionale

Parigi, 13 giugno 2011

Signor Primo Ministro,

Con la presente Le inviamo la Dichiarazione finale adottata dalla *Mission de la Mer* durante la sua sessione nazionale, svoltasi dal 2 a 5 giugno 2011, a Saint Gildas de Rhuy.

La *Mission de la Mer* è un movimento della Chiesa cattolica che promuove una presenza cristiana nel mondo marittimo (pesca, commercio, servizi portuali). Lavora attivamente nell'accoglienza dei marittimi nella maggior parte dei porti, attraverso centri o visite a bordo delle navi in scalo. La Francia ha ratificato nel 2005 la Convenzione 163 dell'ILO, mentre il decreto di costituzione dei Comitati Portuali di Welfare per la gente di mare, nei porti del territorio continentale e d'oltremare, è stato pubblicato nel 2008. La maggior parte di questi comitati di welfare sono

attualmente in atto e la *Mission de la Mer* vi è rappresentata

I centri di accoglienza mettono principalmente a disposizione dei marittimi il trasporto da e per la nave, strumenti per comunicare con le famiglie (telefono, computer, accesso WiFi, ...) e luoghi di riposo, ma ciò non copre unicamente la soddisfazione dei loro bisogni essenziali. L'animazione dei centri è assicurata in gran parte da volontari, senza i quali l'accoglienza sarebbe ridotta a poca cosa.

Il funzionamento di tali centri è oggi subordinato alla concessione di sovvenzioni da parte degli amministratori dei porti, delle collettività locali e degli attori economici (agenti marittimi, imprese di manutenzione, ecc.), che continuano ad essere aleatorie. Da citare anche una partecipazione dello Stato attraverso l'AGISM in alcuni porti (Boulogne, Le Havre, Brest, Donges e Marseille). Tali sovvenzioni dipendono dagli organi decisionali dei vari donatori. Infine, la partecipazione degli armatori resta molto ridotta e in alcuni porti è perfino inesistente.

Assieme alle associazioni di accoglienza, la *Mission de la Mer* chiede che sia prelevata una tassa di poche decine di euro per ciascuna nave, come avviene nei grandi porti del mondo e in particolare d'Europa, che le permetta di aprire i centri durante gli intervalli orari degli scali (abituamente brevi e lontani dai centri abitati), e in generale di migliorare l'accoglienza.

La *Mission de la Mer* chiede inoltre che la Francia ratifichi la Convenzione sul Lavoro Marittimo adottata dall'ILO nel 2006, volta a garantire condizioni di vita e di lavoro decenti per la gente di mare, e a stabilire condizioni di concorrenza leale tra le compagnie. Al momento uno dei due requisiti affinché entri in vigore, cioè quella del gross tonnage, è stato soddisfatto grazie alla ratifica di alcuni Stati battenti bandiera di comodo, mentre non è stato ancora compiuto quello relativo al numero minimo di Paesi. Sarebbe un onore per la Francia e gli altri Paesi europei farlo rapidamente al fine di renderla operativa al più presto possibile.

D'altra parte, l'Unione Europea si prepara a mettere in atto una nuova Politica comune della pesca. Uno degli strumenti che sarà probabilmente adottato sono le quote individuali trasferibili (QIT). Signor Primo Ministro, vogliamo attirare la Sua attenzione sul fatto che nei Paesi ove

questa politica è stata attuata, in particolare in Canada, essa è sfociata, di fatto, nella quasi scomparsa della pesca artigianale, a seguito della successiva concentrazione di quote. A lungo termine, ciò porta alla privatizzazione delle risorse, che sono un bene comune del quale nessuno dovrebbe potersi appropriare.

I pescatori sono anche molto preoccupati dello spazio lasciato loro nella gestione delle Aree Marine Protette. Per una gestione sostenibile e responsabile di queste aree e delle loro risorse è necessaria la partecipazione di numerosi attori. Di fatto, i pescatori professionali si sentono completamente emarginati, in particolare a beneficio di quelli ricreativi che possono avvalersi dei mezzi a disposizione di una potente *lobbying*. Tuttavia, sono i pescatori professionali i principali ammini-



stratori (testimoni e attori) delle risorse marine. A ciò si aggiungono i problemi legati all'energia eolica marina, alle estrazioni di granulato e ai fanghi di dragaggio.

Infine, nella Politica Comune della Pesca esiste un aspetto esteriore che riguarda gli accordi di cooperazione con i cosiddetti Paesi "del Sud". La *Mission de la Mer* si erge a difesa dei pescatori artigiani di quei Paesi che sono vittima di depredazioni da parte di grandi armamenti stranieri per mancanza di controllo delle autorità locali. Riteniamo importante che gli accordi che prevedono un diritto di accesso alle risorse possano anche fornire gli strumenti per un controllo efficace del non rispetto di questi diritti di pesca.

Voglia gradire, Signor Primo Ministro, i sensi della nostra stima.

*Père Guy Pasquier, Segretario nazionale  
Philippe Martin, Presidente*



## KOJI SEKIMIZU ELETTO SEGRETARIO GENERALE DELL'IMO



Il giapponese Koji Sekimizu è stato eletto Segretario generale della (IMO), a partire dal 1° gennaio 2012, con durata del mandato di quattro anni.

L'elezione è avvenuta nel corso della 106° sessione del Consiglio dell'IMO, svoltasi dal 27 giugno al 1°

luglio. La nomina sarà sottoposta per l'approvazione all'assemblea dell'organizzazione che si riunirà dal 21 al 30 novembre prossimo.

Sekimizu, 58 anni, attualmente è Direttore della Maritime Safety Division dell'IMO. Ha studiato ingegneria marittima e architettura navale e ha lavorato presso il Ministero dei Trasporti del Giappone, inizialmente come ispettore navale per poi passare a posizioni di rilievo sia in materia di sicurezza marittima che dell'ambiente, all'interno del Ministero stesso. nel 1980 ha iniziato a prendere parte alle riunioni del-

l'IMO come membro della delegazione giapponese ed è entrato nel Segretariato nel 1989, inizialmente come Technical Officer, Sub-Division for Technology, Maritime Safety Division, diventando Head, Technology Section nel 1992, quindi Senior Deputy Director, Marine Environment Division nel 1997 e Direttore di quella Divisione nel 2000, prima di assumere la sua attuale posizione nel 2004.

L'attuale Segretario generale dell'organizzazione marittima internazionale, il Greco Efthimios E. Mitropoulos, si è congratulato con Sekimizu col quale si è detto lieto di "lavorare a stretto contatto sino alla fine di quest'anno al fine di effettuare un agevole, armonico ed efficace passaggio di consegne".

"Per riuscire nel compito estremamente impegnativo e pesante che il consiglio gli ha affidato, avrà bisogno della comprensione, del sostegno e della cooperazione di tutti i membri dell'IMO per permettergli di guidare e orientare l'organizzazione con prudenza e saggezza nei tempi difficili che ci attendono. Non ho dubbi che essi non gli faranno mancare tutto ciò (come fatto a me in questi ultimi sette anni e mezzo, per i quali sono sempre grato), e posso assicurare che il Segretariato lo sosterrà in ogni modo possibile e in tutte le circostanze", ha detto Mitropoulos.

## Viaggio a Roma

**Il Presidente dei 'Trustees' dell'Apostolato del Mare di Gran Bretagna, Eamonn Delaney (a destra nella foto), e il Direttore Nazionale, Martin Foley, si sono recati recentemente in Vaticano per incontrare il Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, che esercita l'alta direzione dell'Opera dell'Apostolato del Mare.**



L'Arcivescovo Antonio Maria Vegliò li ha ricevuti per la prima volta al Pontificio Consiglio. I Sigg. Delaney e Foley avevano chiesto di poterlo incontrare per presentarsi e avere l'opportunità di illustrare l'attività svolta dall'Apostolato del Mare di Gran Bretagna al fine di sviluppare più strette relazioni di lavoro con il Dicastero.

Successivamente, si sono riuniti con il Vescovo Joseph Kalathiparampil, Segretario del Consiglio, P. Bruno Ciceri e la Sig.ra Antonella Farina, dell'Apostolato del Mare Internazionale. Si è trattato di un incontro fruttuoso che ha contribuito a rafforzare i rapporti tra i due organismi e ha creato una nuova base per una futura cooperazione. Eamonn e Martin hanno sottolineato il valore del legame esistente tra i due uffici, che si traduce in benefici per la gente di mare.

## CANDIDATO AL SACERDOZIO SCOPRE IL MONDO DEL MARE

Sono un seminarista dei Padri Pallottini di Milwaukee, WI, USA. Ho trascorso il primo anno di noviziato nella mia Comunità in Irlanda, dove ho avuto la fortuna di lavorare con l'Apostolato del Mare di Dublino. I due aspetti che ho apprezzato di più sono state le visite del porto con il cappellano e l'amicizia con i marittimi, la sera presso il Centro Stella Maris, condividendone le preoccupazioni e i timori. Una sera non riuscivo a dormire, e allora decisi di dirigermi verso la città per schiarirmi le idee. Arrivai al Centro e parlai con i volontari presenti. C'erano diversi filippini dell'equipaggio di una petroliera. Uno di loro era il cuoco. Era sconvolto e aveva ancora le lacrime agli occhi. Mi raccontò che il suo contratto stava per terminare e che aveva chiesto al capitano notizie circa il volo di ritorno nelle Filippine per rivedere la famiglia. Il capitano gli aveva urlato che doveva solo concentrarsi sul lavoro.

Capii allora perché ero stato mandato lì: per aiutare qualcun'altro che provava quello che stavo provando io. Gli spiegai come mi ero sentito tra i miei confratelli irlandesi, che non riuscivano a capire perché, venendo dagli Stati Uniti, non mi sentissi in tono con la cultura europea. Ero lontano dall'unico Paese che conoscevo ed ero lontano dalla famiglia e dagli amici dopo che mio padre era morto poco prima di cominciare la mia formazione presso i Padri Pallottini. Quando lasciai il Centro per i marittimi con i suoi compagni, il cuoco era molto più felice. Una settimana dopo, insieme con il cappellano visitai la sua nave mentre era in banchina. Era molto più felice, contento di rivedermi e in uno stato d'animo più allegro.

Durante le visite del porto con il cappellano, godevo di tutto. Mi piaceva parlare con le forze dell'ordine all'entrata del porto, con il pompiere all'Oil Jetty, vedere le navi della Marina olandese, francese e irlandese. Parlavamo con i loro Ufficiali, ma rispettavamo la loro autorità sulle navi e sull'equipaggio. Ricorderò le navi ai bacini di carenaggio e la nave da crociera che era ormeggiata per consentire ad un passeggero malato di essere trasportato all'ospedale locale di Dublino. Ricorderò quanto sono necessari i marittimi per consegnare le patate irlandesi alla Russia, lo zinco irlandese alla Norvegia, il rottame irlandese alla Cina, e il sale da spargere per le strade durante gli inverni irlandesi, proveniente dalla Turchia e dall'Egitto.

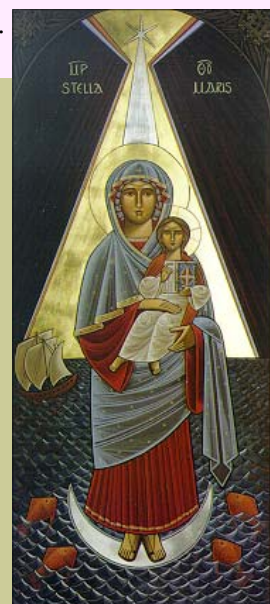
Ricorderò quando fui "battezzato" dal mare quando, dopo essere sceso da una petroliera, si era scatenata una piccola tempesta nel porto. Ricorderò sempre quando appena prima di andare a Roma per gli studi, con il cappellano avevamo finito di visitare un equipaggio di una petroliera che faceva la spola tra Pembroke e Dublino. Un'altra petroliera si stava preparando ad attraccare e due dei marinai filippini a prua mi videro e salutandomi gridavano: "Steve, Stella Maris Stella Maris". Erano così contenti che cominciarono perfino a ballare. Il cappellano mi spiegò che dopo soli 8 mesi, i marittimi mi identificavano immediatamente come Stella Maris. Tutto questo ha reso la mia prima volta in Europa e lontano dall'America meno straziante. Per la prima volta lontano dal mio Paese, mi sentivo fuori posto in Europa fino a quando non mi impegnai nella Stella Maris. Il centro e la pastorale tra i marittimi mi hanno fatto sentire molto meno la nostalgia di casa. Il Centro per i marittimi di Dublino, i volontari, il cappellano e i marittimi hanno reso la mia permanenza più piacevole. Ringrazio Dio per avermi permesso di fare questa esperienza.

Stephen Weber, SACn, Seminarista Novizio Pallottino.

### Icona della Stella Maris: COPYRIGHT

Alcuni cappellani hanno chiesto informazioni in merito all'utilizzo dell'Icona della Stella Maris. Vi informiamo che pur conservando i diritti dell'immagine, l'artista non è contrario a che l'icona venga utilizzata dall'Apostolato del Mare per immagini, volantini e altro materiale gratuito. Egli gradirebbe avere una copia di tutto ciò che viene stampato. Si prega di inoltrare copia del materiale stampato all'ufficio Nazionale dell'Apostolato del Mare in Inghilterra al seguente indirizzo:

**Apostleship of the Sea, Herald House, 15 Lambs Passage, Bunhill Row, London EC1Y 8LE**



# Avviso

L'incontro Europeo dell'Apostolato del Mare si svolgerà a Port-de-Bouc, Francia, dal 22 al 25 settembre 2011.

Il tema sarà "Witness of the God's Love on the Move and through Service".

Per informazioni:

P. Edward Pracz, Coordinatore Europeo  
stellamaris@am.gdynia.pl



## APERTE LE ISCRIZIONI PER IL SEAFARERS' MINISTRY TRAINING, CITTÀ DEL CAPO, SUDAFRICA, NOVEMBRE 2011

Il "Seafarers' Ministry Training" (SMT) è il fiore all'occhiello del programma di educazione dell'International Christian Maritime Association (ICMA). Il prossimo corso avrà luogo a Città del Capo, Sudafrica, dal 13 al 25 novembre 2011.

Esso è coordinato da Martina Platte, che sarà lieta di rispondere a qualsiasi domanda. Ulteriori informazioni e dettagli si possono trovare sul volantino riguardante il corso, che può essere scaricato da [www.icma.as](http://www.icma.as)

## INQUINAMENTO

### Maree nere, ecco gli anticorpi

Genova - Si comportano come gli anticorpi che il sistema immunitario mette in campo contro virus e batteri, i biosensori progettati per «curare» il **mare** malato: individuano le **maree nere** e risanano il mare invaso dal petrolio in modo decisamente più rapido rispetto a quanto riescono a fare le tecnologie attuali. È quanto hanno dimostrato i primi test, i cui risultati sono descritti nella rivista Environmental Toxicology and Chemistry. I biosensori sono stati messi a punto negli **USA**, nel **Virginia Institute of Marine Science** (Vims) e sono stati sperimentati nelle acque di due fiumi. Hanno dimostrato di essere in grado di fare analisi nell'arco di 10 minuti e di individuare la presenza di inquinanti a livelli di poche parti per milione e al costo di pochi centesimi per ogni test. Per eseguire gli stessi compiti le tecnologie attuali richiedono ore di lavoro in laboratorio, con un costo di mille dollari per ogni test.

«I nostri biosensori combinando la potenza del sistema immunitario con la sensibilità dell'elettronica più avanzata», ha osservato uno degli autori della ricerca, Mike Unger. «È una grande promessa - ha aggiunto - per controllare in tempo reale la presenza di contaminanti in mare». L'idea è stata quella di combinare la tecnica finora utilizzata nei laboratori di **biologia** e in quelli delle **aziende farmaceutiche** per ottenere anticorpi super-specializzati (monoclonali) e quella alla base dei sensori elettronici. «Così come ci si può vaccinare contro l'influenza, nel nostro laboratorio stiamo vaccinando i topi contro i contaminanti», ha spiegato un altro autore della ricerca, Steve Kaattari. Il risultato è che il sistema immunitario dei topi produce anticorpi capaci di combattere sostanze inquinanti, come gli **idrocarburi**. Questi anticorpi vengono quindi utilizzati per produrre grandi quantità di anticorpi monoclonali. Il sistema viene completato con sensori che segnalano il momento in cui un anticorpo si lega con un **inquinante**. (Secolo XIX, 5 maggio 2011)

**L'AM d'Italia produce GRATIS un servizio specifico di *News on board* (da non confondere con *Balita News*) in 12 lingue diverse. Italiano, inglese, indi, tagalog, russo-ucraino, turco, arabo, rumeno, spagnolo, portoghese, indonesiano e Cinese. È in cantiere il progetto di aggiungere presto le *Notizie* in greco, Khmer e serbo-croato.**

**The *News on board* possono essere scaricate direttamente dal sito: [www.stellamaris.tv](http://www.stellamaris.tv) o ricevere in abbonamento.**